



### In copertina

Operatori del Kommando Spezialkräfte (KSK), unità speciale del Deutsches Heer, armati con il fucile d'assalto Heckler & Koch HK417A2, calibro 7,62 mm, dedicato principalmente ai tiratori scelti.

### 36 LA GUERRA NEL TIGRAI

di Riccardo Ferretti

L'offensiva condotta dal governo di Abiy nella regione "ribelle" potrebbe avere un effetto destabilizzante per l'Etiopia e allargare il conflitto, sotto forma di guerriglia, anche all'Eritrea.

### 40 LA PRIMA CARD DELL'UNIONE EUROPEA

di Rodolfo Tani

Il primo ciclo della Revisione Coordinata Annuale sulla Difesa ha rilevato come la situazione della difesa europea sia caratterizzata da una grande frammentazione e da una approccio alla pianificazione ancora concentrato sulle specifiche esigenze nazionali. Il documento individua sei aree di sviluppo capacitivo sulle quali i paesi europei dovrebbero concentrare i propri sforzi di collaborazione e presenta ben 111 specifiche opportunità di cooperazione multinazionale.

### 46 GLI ELICOTTERI DELLA GUARDIA COSTIERA

dal nostro inviato Alessio Libera

Panorama Difesa ha avuto l'occasione di visitare la Base Aeromobili Nucleo Aereo e Sezione Volo Elicotteri Guardia Costiera, con sede a Sarzana, e di partecipare a una missione addestrativa all'estremità occidentale del Golfo di La Spezia.

### 52 LE FORZE ANFIBIE GIAPPONESI

di Cristiano Martorella

Le capacità militari del Paese del Sol Levante vanno ben al di là di quanto generalmente ritenuto, e anche le sue forze a dispiegamento rapido, caratterizzate da elevata flessibilità d'impiego, hanno raggiunto un ottimo livello qualitativo.

### 64 IL KOMMANDO SPEZIALKRÄFTE

di Francesco Palmas

Nessun altro reparto d'élite al mondo ha conosciuto una storia tanto travagliata quanto il KSK tedesco, il quale, avversato in patria fin dalla sua costituzione e finito nell'occhio del ciclone a metà 2020, sta vivendo una fase delicatissima, esposto al "fuoco incrociato" delle correnti pacifiste nazionali e dell'insofferenza dei partner stranieri nonostante gli anni di proiezioni all'estero.

### Rubriche

5 PRIMO PIANO

6 NEWS

34 POLITICA E DIFESA

35 INTELLIGENCE

76 FOCUS PRODOTTO

78 PUNTI CALDI

82 RECENSIONI

**PANORAMA** N. 403 2021 - Anno XXXVIII  
**DIFESA**

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/196 - Filiale di Firenze - € 5,50.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

panoramadifesa@dueservice.com - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Riccardo Ferretti, Angelo Pinti, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Alessio Libera, Rodolfo Tani, Gianlorenzo Capano.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - E-mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 5,50

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286

Italia: € 48,00

Arretrato in Italia: € 11,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

For abroad: € 105,00

Back issue for abroad: € 22,00 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Daniela Mingaia (daniela.mingaia@dueservice.com)

UNITED STATES OF AMERICA, CANADA, SOUTH AMERICA, UNITED KINGDOM, SPAIN, FRANCE, SWITZERLAND, BELGIUM, GERMANY: Defence&Communication - Fabio Lancellotti, 48 Bd. Jean-Jaurès - F92110 Clichy - ph. ++33 01 47307180 - fax ++33 01 47300189

Progetto grafico: Aldo Raveggi - Videimpaginazione: WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SO.DI.P. SpA - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2020 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione EDAI via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

### SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

### LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

**edai@edaiperiodici.it**

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

**E ricorda: il servizio è gratuito!**

## Libia: le “Forche Caudine” del Governo italiano

Dopo 108 giorni di detenzione nelle malsane carceri del sedicente Esercito Nazionale Libico (LNA) a Bengasi, finalmente, il 17 dicembre, i pescatori di Mazara del Vallo (8 italiani, 6 tunisini, 2 senegalesi e 2 filippini) catturati lo scorso 1° settembre sono stati liberati. Si tratta di una notizia bellissima: l'incubo per questi innocenti lavoratori rapiti mentre pescavano in acque internazionali è finito. Tuttavia, la gioia per la ritrovata libertà degli equipaggi delle motopesca *Antartide* e *Medina* ha un gusto molto amaro, il sapore dell'umiliazione. In cambio del rilascio dei marittimi, infatti, il signore della guerra Khalifa Haftar ha chiesto e ottenuto di essere omaggiato dai vertici del Governo italiano, come se fosse un vero e proprio capo di Stato. È così che il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, e nientemeno che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, si sono sottoposti a queste “Forche Caudine”, lasciandosi immortalare mentre stringono la mano a un aspirante dittatore che, a quanto pare, si è ormai ridotto al ruolo di leader di una gang dedita alla distorsione di fondi pubblici, al contrabbando e al traffico di esseri umani (in proposito, ad esempio, si veda il dossier *“Predatory Economies in Eastern Libya”*, curato dal centro ricerche Noria e pubblicato il 4 aprile 2019 dalla Global Initiative Against Transnational Organized Crime), e che adesso ha aggiunto anche il rapimento di civili stranieri alla lista dei suoi crimini.

Purtroppo, non è la prima volta che Conte stringe la mano ad Haftar, poiché ormai da anni l'Italia ha assunto riguardo alla questione libica un ruolo sempre più ambiguo. Roma, infatti, ha cercato di ritagliarsi un ruolo di mediatore, evitando di prendere una posizione forte al fianco del legittimo Governo di Accordo Nazionale (GAN) persino quando, tra dicembre 2019 e gennaio 2020, le milizie di Haftar stringevano d'assedio la stessa Tripoli, costringendo Al Sarraj ad accettare incondizionatamente la protezione di Ankara al posto di quella di un'Italia ormai inconsistente in Libia. A dire il vero, in quei giorni pareva che Roma cercasse di tenere il piede in due staffe, accogliendo Haftar a Palazzo Chigi nel bel mezzo della crisi (l'8 gennaio) prima di Al Sarraj (il 10 gennaio), rischiando lo strappo con il capo del governo libico legittimo. Poi la sconfitta militare ha offuscato la stella del signore della guerra, che ha visto rapidamente ridurre anche la propria credibilità come leader politico, tanto da vedersi superare da Agila Saleh, proposto per il ruolo di Presidente del Consiglio Presidenziale dalla delegazione di Tobruk al fallito Forum del Dialogo politico di Tunisi dello scorso novembre, dove si sarebbe dovuto definire un governo di unità nazionale per transitare il paese verso le elezioni previste per dicembre 2021.

Che anche Roma guardasse a Saleh come il nuovo uomo di riferimento in Cirenaica è stato chiaro quando, lo

scorso primo settembre, Di Maio, dopo aver visitato Tripoli, è volato a Tobruk dove ha incontrato Saleh, ma non Haftar. Sono in molti a pensare che il sequestro dei due pescherecci, avvenuto poche ore dopo, sia la risposta del feldmaresciallo a quello “sgarro”. Da quel momento, i pescatori di Mazara del Vallo sono divenuti ostaggi per estorcere all'Italia un gesto eclatante che legittimasse il ruolo politico di Haftar, il quale è arrivato addirittura a chiedere la liberazione di quattro libici appartenenti a tribù a lui vicine detenuti in Italia per traffico di esseri umani e omicidio. Ovviamente ciò non è stato possibile perché, per fortuna, nel nostro paese il potere giudiziario è indipendente da quello esecutivo, e non possiamo credere alla stampa araba che all'indomani della liberazione dei marittimi ha parlato della promessa da parte di Conte di una prossima liberazione dei quattro criminali libici. Tuttavia, Haftar ha ottenuto la legittimazione che desiderava, dimostrando di saper piegare l'Italia. E pensare che il feldmaresciallo non si è dimostrato poi così forte quando, il 12 dicembre, ha ceduto senza indugi alle minacce di “gravi conseguenze” lanciate da Ankara, liberando un cargo turco con 17 marinai (di cui 9 turchi) catturato solo 7 giorni prima. È quindi legittimo pensare che se Roma avesse adottato un atteggiamento simile, magari mostrando un po' di muscoli, ad esempio spostando una o due fregate a largo di Bengasi, avrebbe conseguito lo stesso risultato ottenuto dalla Turchia e nello stesso breve tempo. Ma ci rendiamo conto che è facile criticare comodamente seduti a una scrivania, che non abbiamo il quadro completo di una situazione della quale diversi aspetti restano giustamente riservati, che forse si è deciso di non assumere atteggiamenti muscolari per non rischiare sulla pelle dei pescatori italiani: adesso però è necessario adottare una linea diversa affinché non si ripeta mai più una situazione simile. È fondamentale proteggere efficacemente i nostri pescherecci, le nostre navi commerciali, le nostre piattaforme off-shore, ma soprattutto è imperativo ridare credibilità alla nostra deterrenza. Spostare il dispositivo navale di Mare Sicuro a ridosso delle acque territoriali libiche, o comunque nelle aree di pesca oltre le 74 miglia dalla costa libica, cioè all'interno di quell'area che del 2005 Gheddafi decise unilateralmente di considerare zona economica esclusiva della Libia, ci consentirebbe di dimostrare che l'Italia dispone di entrambi gli elementi che vanno a costituire la deterrenza, cioè la capacità militare e la determinazione a usarla. Sarebbe il primo passo verso la ricostruzione di una politica estera ben definita di cui abbiamo grande bisogno per tutelare i nostri interessi nazionali nel Mediterraneo, ma che non riusciamo a esprimere ormai da troppo tempo.

Riccardo Ferretti